



«Alla notizia delle Torri Gemelle ho pensato: "Oh no, Bush sfrutterà questa tragedia come Hitler sfruttò il rogo del Reichstag". A mio avviso,



dall'elezione di Reagan a oggi i repubblicani non mi sono sembrati altro che un branco di furfanti, avidi e senza scrupoli. Sono

sempre del parere che occorre spremere i ricchi e redistribuire le risorse ai lavoratori»

Dall'ultima intervista del filosofo Richard Rorty che si è spento l'8 giugno a 75 anni a Palo Alto

Governo, 6 miliardi per la svolta

Padoa-Schioppa: non mi farò mettere la camicia di forza da Bruxelles Via lo scalone, più soldi per i pensionati al minimo. A settembre bonus di 250 euro

■ Padoa-Schioppa allarga i cordoni della borsa. Nel vertice di ieri con la maggioranza il ministro annuncia l'intenzione di portare il deficit al 2,5% del Pil. Né il 2,3 annunciato a marzo, né tantomeno il 2,1 preteso da Bruxelles viste le stime del maggior gettito. Con questa mossa il titolare del Tesoro mette sul tavolo 6 miliardi. Di questi, 2,5 andranno a welfare e pensioni basse. Il resto per infrastrutture, ferrovie, lavori pubblici. Le risorse per coprire la rimodulazione dello «scalone» si reperiranno dai risparmi di spesa nel sistema previdenziale. Per due milioni di pensionati in arrivo un bonus di 250 euro in autunno e un aumento di 40 euro mensili dall'anno prossimo. Maggioranza più compatta. Prodi: fatti passi avanti. Tra 48 ore si attende il Dpef e un disegno di legge sul welfare.

Di Giovanni e Masocco alle pagine 2 e 3

Ripresa

UNO STIMOLO PER L'ECONOMIA

ALFREDO RECANATESI

È facile collegare le iniziative concordate ieri dalla maggioranza con l'esigenza di una riscossa dopo la flessione di consensi registrata nelle ultime amministrative. Qualcuno certamente lo farà sostenendo un carattere populista di un insieme di misure che, invece, trovano sostegno nella politica per la quale l'attuale maggioranza vinse le politiche e nel consolidamento dei conti pubblici che, in virtù delle misure contenute nella Finanziaria di quest'anno e di una situazione economica sensibilmente più favorevole, ha generato le risorse necessarie per la realizzazione di quella politica. segue a pagina 28

Staino

SEI PREOCCUPATO PER LA CRESCITA DI OTTIMISMO NELLA SINISTRA?!

CERTO. ERAVAMO ABITUATI A L'INELLI COSÌ BASSI CHE RISCHIAMO L'OVERDOSE...



LE SCELTE PER IL VIMINALE

Polizia, è l'ora di Manganelli De Gennaro capo di gabinetto



■ Il Consiglio dei ministri ha dato ieri il via libera alla nomina di Antonio Manganelli a capo della Polizia al posto di Gianni De Gennaro. Che resta comunque al Viminale al fianco del ministro dell'Interno Giuliano Amato come capo di gabinetto. «Sono emozionato e commosso - le prime parole del neo capo della Polizia - il mio primo deficiente pensiero va al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano». La nomina sarà operativa dal 2 luglio. Soddisfazione unanime dai leader politici di tutto lo schieramento.

Solani a pagina 16

Esteri

ISRAELE

Olmert libera 250 detenuti di Fatah



di Umberto De Giovannangeli

«Come gesto di buona volontà verso i palestinesi, oggi (ieri, ndr) ho annunciato la mia intenzione di rilasciare circa 250 detenuti membri di Fatah che non abbiano le mani sporche di sangue, purché si impegnino a non farsi coinvolgere più nel terrorismo». Un'apertura concreta. Un gesto significativo. A compierlo è Ehud Olmert. Il premier israeliano fa questo annuncio all'apertura del vertice di Sharm el Sheikh. Olmert, come gli altri tre partecipanti al summit - il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen), il re di Giordania Abdallah II e il presidente egiziano Hosni Mubarak - sottolinea l'importanza di non perdere questa «opportunità di ripresa del processo di pace». Il premier israeliano dice anche che cercherà di alleviare le restrizioni di movimento ai palestinesi della Cisgiordania per dimostrare che esiste il dialogo invece della violenza. segue a pagina 12

Pendolari del Sud in rivolta Treni bloccati, Italia spaccata

di Massimo Franchi

L'analisi

LE RABBIE INDIVIDUALI E I DIRITTI DI TUTTI

ROBERTO COTRONEO

Per otto ore ieri l'Italia è rimasta divisa in due. Dalle 4,30 di notte fino a dopo mezzogiorno un centinaio di pendolari provenienti dalla Campania ha bloccato i binari della stazione Tiburtina di Roma. Erano stati fatti scendere dal treno che da Salerno va a Modena perché «sprovvisti di regolare titolo di viaggio». I pendolari protestavano perché la convenzione tra Regione Campania e Trenitalia, che prevedeva uno sconto del 50 per cento, dal 1 gennaio scorso non è stata rinnovata e loro non sono in grado di pagare il biglietto intero. «Non arriviamo a mille euro. Saliamo al nord il lunedì, scendiamo il venerdì: se paghiamo il biglietto normale non ci rimangono i soldi per mangiare», si difendono. Sono stati denunciati per interruzione di pubblico servizio.

a pagina 14 e 15

Quello che è accaduto ieri a Tiburtina non è solo un segnale di disagio, non è solo un tassello preoccupante, non è soltanto questo, è molto di più: è la contraddizione infinita di questo Paese, che nella ribellione al potere, nell'insofferenza alle regole condivise, nella deriva

del tumulto improvviso ha costruito una forma di identità. Certo che faceva impressione vedere quelle 200 persone sui binari, decise a bloccare tutti i treni, a interrompere i collegamenti, volutamente ignorare che moltissima gente, per quel loro gesto, stava svenendo su altri convogli, fermi e senza aria condizionata. Ma a cosa serve chiedersi se sia giusto interrompere un pubblico servizio se il particolare prevale sempre? Se le ragioni alla fine si trovano per scusarli persino un po'?

segue a pagina 14



Il treno bloccato dalla protesta alla stazione Tiburtina. Foto Omniroma

Missione Afghanistan

DOMANDE SU KABUL

LUIGI BONANATE

Un allucinante gioco al massacro si svolge sotto i nostri occhi senza quasi che ce ne accorgiamo. Ha ben ragione, ora come ora, il ministro della Difesa italiano, Parisi, a indignarsi, ma davvero lui, dov'eravamo tutti noi, la settimana scorsa (e nei mesi prima), quando 32 militanti islamici sono stati uccisi da colpi di missili esplosivi contro luoghi ritenuti sotto controllo di Al Qaeda? Nessuno sa chi li abbia tirati: le agenzie di stampa si contraddicono; i portavoce governativi pure. segue a pagina 29

Unità festa

FESTA NAZIONALE GIUSTIZIA GIOVANI DEMOCRAZIA

ORVIETO

27 GIUGNO / 15 LUGLIO

WWW.DSORVIETO.ORG

IL CALDO BLOCCA ANCHE LA FIAT

MARISTELLA IERVASI

Si boccheggia sotto la morsa dell'afa e anche la Fiat si ferma. Cancelli chiusi a Termini Imerese. Le temperature roventi hanno costretto gli operai del secondo turno appena entrati nello stabilimento palermitano a rinunciare ai 70 euro di paga giornaliera. Lavorare per otto ore chiusi nei reparti di verniciatura e lastratura della Fiat mentre un caldo così torrido quasi scioglie un pistone tra le mani e non fa attaccare la vernice sulle portiere delle macchine in produzione era praticamente impossibile. Così alle tute blu è bastato un giro di sguardi, poi la decisione supportata dal sindacato: «È impensabile stare oggi in questo forno. Forse oggi...».

segue a pagina 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Raitre e poi?

GIORNI FA avevamo scritto che l'informazione televisiva fa le vacanze estive come i bambini delle elementari e come se il mondo si fermasse solo perché Bruno Vespa si riposa (peggio: di sicuro deciderà l'estate a scrivere un altro libro). Il capo ufficio stampa Rai, obbedendo al suo dovere istituzionale, ha scritto una gentile lettera per precisare che, invece, quest'anno l'informazione resta in pista. Accettiamo volentieri la critica, almeno per quel che riguarda, per esempio, le inchieste dell'ottimo Riccardo Iacona, stavolta impegnato a indagare sull'Italia che funziona e che perciò non fa notizia. Infatti il programma si intitola, con insolito entusiasmo, «W l'Italia diretta» e si articola in ben 12 puntate per arrivare a settembre. Poi c'è Rai news 24 (e ci mancherebbe pure che la chiudessero) e restano i tg e «Primo piano». Alla fine, c'è quasi solo Raitre, più che una rete un premio di consolazione per telespettatori. L'unico luogo dell'etere dove la mano di Gasparri non ha mai preso piede e la sua ragione, pur inesistente, non ha creato mostri.

Difendere l'esistenza d'Israele è dire qualcosa di sinistra.



"Israele appartiene al mondo e ai valori della sinistra. Senza il sostegno della sinistra del mondo Israele muore."

Un libro di Furio Colombo.

il Segretario